



comune di trieste

# SILVIO BALESTRA

## oltre il reale

*flussi di pensiero*

**Mercoledì 7 febbraio 2018 alle ore 19 a Trieste**  
nella Sala Comunale d'Arte - Piazza Unità d'Italia, 4  
avrà luogo l'inaugurazione della mostra.

Intervento critico di **Marianna Accerboni**.  
La Sua presenza sarà particolarmente gradita.

La mostra rimarrà aperta sino al 25 febbraio 2018  
orario feriale e festivo: 10\_13 / 17\_20



Silvio Balestra (1969) artista sperimentatore che utilizza il mezzo e i materiali fotografici, la computergrafica e le incisioni nelle sue ricerche, dal 2008 ha esposto professionalmente in numerose mostre collettive, personali, in Fiere d'Arte, in Italia (54° Biennale di Venezia, Milan Image Art Fair, Fondazione De Nittis, Esposizione Triennale di Roma 2014, 56° Biennale di Venezia) e all'Estero (Canada, Norvegia, Germania, Repubblica Ceca, Spagna, Cina, Korea, USA); per le sue innovative ricerche ha ricevuto numerosi Premi artistici.

[info@silviobalestra.com](mailto:info@silviobalestra.com)  
+39 339 2533324

Raffinatezza, rigore, calibrato estro fantastico caratterizzano l'opera concettuale di Silvio Balestra, artista triestino che da una decina d'anni sperimenta con - si potrebbe dire - *controllato furore* il mezzo fotografico, l'intuito o l'inclinazione o, ancora, la sensibilità pittorica, la computergrafica e la libertà.

Quale libertà? Quella del gesto e del pensiero, che hanno guidato la grande svolta avanguardistica del Novecento, dalle ricerche sulla percezione di Vasarely, Albers, Riley, Escher, Alviani al *dripping* di Pollock, alle azioni performative di Christo. Nel tracciare la propria strada e il proprio linguaggio Balestra usa una tecnica molto personale e in tal senso inventa nuovi aforismi, si scaglia contro la materia, interviene e la aggredisce, la graffia ma la ama. E ha in sé, possiede il dono della creatività assoluta, di quell'istinto appunto che fa della ricerca un metodo, ma che da questo sa e anela svincolarsi, agendo in più direzioni sperimentali. La prima in senso temporale che incontriamo in mostra è rappresentata dal ciclo degli *Optical*, in cui l'uso del mezzo digitale svolto sulla traccia dell'analogico, in modo indipendente rispetto ai canoni classici, una particolare abilità nel cogliere l'incidenza della luce e il rigore scientifico di chi è avezzo alla ricerca (per esempio nel campo della biologia) compongono gli stilemi di una tecnica segreta dagli esiti compositivi, formali e cromatici di notevole carisma. Seguono i *Monocromi Charta*, in cui l'artista stravolge e interpreta la forma prescelta attraverso un iterato intervento manuale a graffio, che prende avvio da una superficie monocroma nera, la quale suggerisce l'esperienza di Vasarely e muta completamente la qualità e la valenza del supporto in modo dinamico, fino a giungere a una magnifica opera di grandi dimensioni che, attraverso l'iterazione quasi infinita del graffio, ci svela il concetto di sostanza.

Per finire con i *Concept* di piccole dimensioni, nati inizialmente dal malfunzionamento di una stampante, che ha però condotto per gradi l'artista verso un intervento manuale quasi totale.

La strada in direzione della pittura pura e delle sue suggestioni è forse aperta, nell'ambito di una ricerca il cui *fil rouge* rimane rappresentato da una valenza luministica e da una curiosità dalle variabili infinite.

Marianna Accerboni